

Venerdì 27 Marzo chi ha assistito alle celebrazioni dell'indulgenza plenaria avrà apprezzato il Crocifisso ligneo esposto in occasione della funzione.

Si tratta di un'opera del tardo Trecento, della si ignora l'autore: all'epoca, Roma registrava una cospicua presenza di manufatti simili, opere spesso considerate **taumaturgiche** e per questo oggetto di costante devozione, soprattutto in epoca di **Controriforma**, quando la Chiesa doveva **ripristinare una fede che andava vacillando** sotto l'ondata della Riforma protestante.



Il crocifisso di San Marcello al Corso è ospitato da sempre nella Chiesa di San Marcello al Corso che anticamente si chiamava San Marcello in Via Lata, chiesa che andò distrutta per un incendio tra il 22 e 23 Maggio del 1519, l'incendio risparmiò soltanto il crocifisso che, uscito illeso dalle fiamme, fu ritenuto miracoloso dalla popolazione, e questa sua luminosa fama crebbe quando, nell'agosto del 1522, il cardinale spagnolo **Raimondo Vich**, vescovo di Valencia e Barcellona, per scongiurare una pestilenza che era scoppiata a Roma volle portare il crocifisso in processione in tutta la città. Il rito durò diciotto giorni e terminò con l'ingresso del crocifisso di San Marcello in Corso nella basilica di San Pietro: nel frattempo, l'epidemia aveva subito un rallentamento, e quest'evento contribuì alla nomea del crocifisso, che diventò poi protagonista di ulteriori processioni, perché fin da allora si è mantenuta l'usanza di

portare il crocifisso da San Marcello al Corso in occasione di anni santi o di eventi particolari. La processione del crocifisso di San Marcello è dunque attestata durante diversi giubilei: nel 1675, dell'apparato scenografico allestito attorno alla processione si occupò lo stesso Carlo Fontana, un'ulteriore processione venne organizzata per il giubileo straordinario del 1933-1934, e il crocifisso fu ancora al centro degli eventi religiosi per il giubileo del 2000, quando fu portato in San Pietro e venne abbracciato da Giovanni Paolo II in occasione della **Giornata del perdono**. Gli eventi ci portano poi al 27 marzo del 2020, quando il crocifisso compie ancora il percorso da San Marcello al Corso a San Pietro, ma senza processione a causa delle misure di contenimento messe in atto per contrastare la pandemia di **Covid-19** da coronavirus abbattutasi sul mondo intero: in questa occasione, papa Francesco fa sistemare il crocifisso davanti all'ingresso della basilica di San Pietro per invocare la grazia di Dio contro il dilagare della pandemia, pertanto l'opera continua a essere oggetto di forte venerazione. E a mantenere in vita il culto dell'opera miracolosa è oggi l'**arciconfraternita del Santissimo Crocifisso in Urbe**, erede della Compagnia dei disciplinati, e attiva nell'edificio di culto di via del Corso, che seguita ad accogliere migliaia di fedeli e devoti che accorrono a pregare davanti a questa scultura. Come da cinquecento anni a questa parte.

Donata Graziano

Sintesi di un articolo scritto da Federico Gianni e Ilaria Baratta.